

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Ogni
Giorno

Un
Grano

IN PROVINCIA

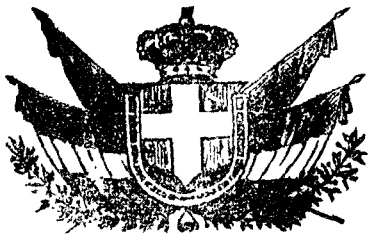
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, pluchi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.



Napoli 3 Dicembre

— Siamo stati richiesti da un onesto frate d'inserire il seguente

« QUESITO

« Il Clero liberale (intendiamo preti e Frati) domanda al Governo se deve essere con lui o contro di lui? »

Si attende la risposta più volentieri coi fatti che colle parole. Seguiranno altri quesiti ».

Non si durerà fatica a comprendere da che sia motivata questa interrogazione. Un considerevole numero di religiosi, secolari e regolari, veduto inaugurare il regime della libertà, si sono affdati a manifestar pubblicamente le loro opinioni, e parecchi tra essi an posto al servizio della causa italiana l'opera del braccio, l'efficacia della parola, l'autorità del loro sacro carattere. Noi ce ne siamo compiaciuti semprechè non ci è accaduto dover dubitare della purità delle intenzioni, e con noi tutti coloro che pensano non esser ripugnanti religione e carità di patria, doveri di ministro dell'altare e doveri di cittadino.

Ma non è questo, abbiam d'uopo di dirlo? Il parere della piupparte de' capi che Roma prepono alle corporazioni religiose, e che essa ricevono il motto d'ordine e con essa cooperano a mantenere quel funesto antagonismo che è il maggiore ostacolo al progresso della civiltà e della libertà de' popoli. Epperò quei membri del clero a cui sopra abbiamo accennato, per dare slancio a' loro sentimenti doveano risolutamente affrontare l'animavversione de' loro superiori. Essi hanno affrontata, ed eccoli in una lotta, di cui non sarebbe dubbio l'esito, ove dovesero sostenerla con le sole loro forze. Si ripolgono pertanto al Governo, e domandano se sia loro dato far assegnamento sulla sua protezione.

Noi troviamo la domanda affatto legittima, siamo convinti che il Governo non possa starsi di risponderci con un rifiuto, senza giudicare all'alta sua missione tutelatrice, senza accettare la pretesa della casta sacerdotale, secondo cui lo Stato è nella Chiesa,

anzichè la Chiesa nello Stato, senza condannarsi a veder il clero liberale spinto a farglisi avverso pel bisogno della propria conservazione.

Noi abbiamo dichiarato a coloro che han fatto appello al nostro giornale d'esser parati ad accogliere qualunque reclamo ben documentato che sveli una superchieria a loro danno procedente dalla fanatica intolleranza de' superiori, e che saremo solleciti di denunciarla alla pubblica opinione nel tempo stesso che invocheremo l'intervento del Consigliere per l'Ecclesiastico, mettendolo in mora di compiere il debito suo con quel buon volere che in simili occasioni noi mostreremo sempre a compiere il nostro.

— Il Decurionato à riconosciuto la convenienza, che noi già additammo, di comunicare al *Giornale Ufficiale* le sue deliberazioni perchè il paese ne abbia pronta notizia e la stampa possa liberamente discuterle.

Se ciò si fosse fatto dal primo momento, non ci sarebbe occorso di udir affermare che i decurioni quasi unanimemente avean ricusato il loro voto per l'abolizione del dazio di consumo, quando nel preambolo del relativo decreto si son consacrate queste parole: *Previo accordo preso col municipio della città di Napoli*. Posta l'esattezza dell'asserzione, noi non sapremmo come qualificare il partito preso dal Governo e l'attitudine passiva del Municipio; ma siamo costretti a sospendere il nostro giudizio per tema di poggiarlo sopra dati inconsistenti, e passiamo oltre.

La volazione* di un monumento al general Garibaldi è tal atto su cui non può aversi che una sola opinione; diremo soltanto due parole circa l'attuazione. Noi presumiamo che si voglia procedervi in modo che sieno a un tempo tutelati i dritti del merito e provveduto al decoro delle arti in questa provincia. Intendiamo pertanto che la commissione non sia allogata secondo il vecchio sistema, in linea di favore o a discrezione di una sola persona; ma che si apra un concorso. Questo concorso ci piacerebbe fosse limitato a' soli regnicoli del continente, affinchè il monumento avesse, come per l'origine così per l'esecuzione, un carattere locale. Brameremmo inoltre che agli artisti fosse lasciata piena libertà in quanto al concetto, e che i bozzetti, da presentarsi entro un periodo determinato, venissero esposti al pubblico per quindici giorni o più. Finalmente che fosse chiamata a decidere una commissione mista di artisti e letterati, il cui giudizio, preceduto da quello de' gior-

nali, motivato e reso di ragion pubblica, offrirebbe certamente tutte le guarentigie desiderabili.

— Il Decurionato ha fatto atto di giustizia col votare una medaglia d'onore per la guardia nazionale, che mantenendo l'ordine in condizioni supreme pel paese à grandemente meritato della patria. Ma questa civica remunerazione varrà inoltre a stimolar lo zelo de' militi, chiamati forse a rendere alla causa nazionale servizi maggiori ancora dei già renduti, poichè i partiti avversi van rannodando le spezzate fila, ed è necessario sappiano che qualunque colpevole tentativo troverà la cittadinanza armata compatta e pronta alla più energica repressione.

— Sentiamo che il Decurionato à votato un prestito di 680, 000 ducati de' quali 180 000 serviranno a soddisfare i debiti del municipio (probabilmente quelli contratti per le feste di malaugurata memoria) e 500, 000 verranno consacrati al cominciamento di opere pubbliche già approvate. Si tratterebbe di costruir due interi quartieri di case, l'uno presso le stazioni delle ferrovie e l'altro sulla collina fra la strada di Chiaia e la strada *Vittorio Emanuele*.

L'idea è certamente lodevolissima, essendo questo il solo mezzo da arrestare la progressione ascendente delle pigioni e produrne anche col tempo un qualche scemamento. Rispetto al fine primo, di procacciare lavoro alle classi popolari, non abbiam d'uopo di farvi plauso; ma diremo invece che ci à urgenza. L'inverno avanza a gran passi, il popolo soffre del ristagno della piupparte delle industrie, della poca circolazione dei capitali, dell'assenza di molte famiglie ricche le quali per colpevole ostilità al nuovo ordine di cose sono ite a spendere all'estero il loro danaro, e per giunta a tutte queste cagioni consociate soffre del crescente caro de' viveri.

L'espedito dell'abolizione del dazio di consumo sopra una porzione delle sostanze alimentari, che noi attendiamo (sia detto di passaggio) veder estesa a tutti i generi di prima necessità, non ha prodotto finora che una profonda decezione nelle classi bisognose, giacchè i prezzi delle derrate sgravate son rimasi gli stessi e per taluna sono anzi aumentati. Noi non sappiamo spiegarci questa inefficacia, della quale il popolo dà spiegazioni a suo modo, che contengono, già s'intende, un'accusa al Governo. Noi ben l'accusiamo di questo, che essendosi proposto l'alleviamento del povero e avendo adottata una misura direttamente intesa a quel fine, vegga con indifferenza il mancato

effetto e lasci argomentare alla logica delle moltitudini o che egli si sia grossamente ingannato abbandonando l'antica via; o che abbia proprio voluto usare un mezzo illusorio.

Chechè sia di ciò, diviene, come dicevamo, tanto più urgente di soccorrere alle migliaia che vivono del lavoro delle loro braccia, promovendo il lavoro; e se sono esatte le informazioni d'un giornale, che il Governo intenda aprire a quest'uopo de' erediti a' comuni, non possiamo commendare abbastanza siffatto intendimento. I corpi municipali dal canto loro non si lascino tirare a rimorchio, ma prendano l'iniziativa, che è per essi dritto e dovere a un tempo, e facciano ressa all'Amministrazione centrale, e pensino che nell'indugio è grave pericolo.

— Il Prefetto di Polizia ha pensato di soddisfare a un'altra necessità di prim'ordine emettendo disposizioni per far cessare l'accattonaggio che in questi ultimi tempi ha preso proporzioni spaventevoli. Egli non s'aspetterà certamente d'esser lodato della intenzione; ben lo loderemo quando si sarà veduto che la sua ordinanza non sia rimasta lettera morta, come d'altre simili ordinanze è tante volte accaduto per lo passato.

Il sig. de Blasio non deve ignorare la resistenza che oppongono i mendicanti di mestiere a' temperamenti repressivi e gli artifizii co' quali si sottraggono alla reclusione, a cui preferiscono di gran lunga, malgrado tutti i vantaggi che loro assicurano, il libero e lucroso errare per la città facendo studiosa mostra di lor cenci, di loro deformità, di lor piaghe ed imponendo con tali mezzi e con instancabile petulanza una tassa forzosa al passante, o commosso o noiato o stomacato.

Laonde, s'egli vuole, e non ne dubitiamo, che i suoi provvedimenti diventino una verità, e che Napoli sia definitivamente purgata da questa lebbra che la deturpa agli occhi dello straniero al suo primo arrivarvi, dovrà tener dietro all'esecuzione con quella perseveranza ed energia di cui lo sappiamo dotato e della quale si son già avute altre prove.

Al Consigliere per l'Interno spetta poi di concorrervi per la sua parte, facendo che gli ospizi rispondano bene al fine della loro istituzione, che le ingenti rendite di cui fornicati la carità de' nostri padri, prudentemente e fedelmente amministrata, non sien distolte dalla loro destinazione, e che il povero impotente e davvero meritevole del soccorso della società finisca per accettarlo di buon grado e con riconoscenza, anziché subirlo come necessità di legge spietata e tiranna.

ATTI UFFICIALI

RELAZIONE AL LUOGOTENENTE.

La libertà della stampa è da tutti e giustamente riconosciuta come una delle più importanti garanzie de' governi costituzionali. Ma perchè essa raggiunga con effetto la sua alta missione, è d'uopo premunirsi contro i suoi trasmodamenti. Per quanto è salutare la voce della libera stampa quando è ispirata da nobili principii e dal sentimento del bene del paese, altrettanto è funesta quando mosca da volgari passioni diviene licenziosa e turbolenta. Onde riconosciuto il principio della libertà della stampa, si mostra indispensabile una legge che ne reprima gli abusi. Le leggi che qui avevamo, emanate da un governo che avea perduto ogni

fiducia, abusate e disdette dall'autorità medesima che le avea stabilite, riguardate come sospettive tutti, non potrebbero più avere e non hanno l'appoggio della coscienza pubblica?

Però messo il governo nella necessità di provvedere con nuova legge, non poteva esser dubbioso sul modo di adempiere al suo compito. Una legge sulla stampa veniva pubblicata in Piemonte nel 1848; era tra le più liberali che avesse l'Europa; i felici risultati che ha avuti negli Stati Sardi pel corso di dodici anni l'hanno accreditata nella coscienza di tutti gl'Italiani, e tutte le provincie che novellamente si votarono a Vittorio Emanuele accolsero con gioia quella legge e se ne mostrarono degne. Avremmo potuto noi fare alle provincie napoletane una sorte diversa? Il solo dubbio sarebbe stato ingiurioso. Qui gli spiriti son pronti, qui abbonda l'immaginativa, qui l'opinione pubblica non è ancora formata; ma qui pure abbonda l'ingegno, ch'è l'occhio di ogni regola, d'ogni misura, del vero e del giusto; ed appunto perchè l'opinione pubblica è ancora incerta e durano ancora le tracce de' passati disordini, la sola libertà può apportare rimedio a' mali passati e indirizzare il paese sulle vie del bene. La piena confidenza nella libertà è la più sicura garanzia dei governi liberi.

La nuova legge che io propongo alla sua approvazione, si mostra in quanto alle sanzioni, grandemente discorde dalle leggi penali che qui abbiamo, essendo quelle assai più miti; ma io spero che in breve possa essere tutto il sistema penale armonizzato, informandosi di principii più conformi alla ragione e alla giustizia. Senza esitanza adunque io sottopongo alla sua sanzione quella parte della legge piemontese del 1848 che concerne la definizione de' reati di stampa e la determinazione delle pene. Solo ho creduto necessario di aggiungerci quelle dichiarazioni, che già si trovano nel codice penale pubblicato nel 1839, e che servono a completare la legge sulla stampa.

Quanto alla giurisdizione e competenza pe' reati di stampa si potea dubitare se dovesse attribuirsi ai giurati, ovvero ai tribunali da cui è amministrata la giustizia penale in queste provincie. Deferire i giudizi di stampa alle corti criminali sarebbe stato lo stesso che creare una eccezione alle regole ordinate della giurisdizione, già molto lamentata per altri fatti, ed assurda pe' reati di stampa. Affidandola a' giudici regii, si sarebbero spogliati i giudizi di stampa di quelle maggiori garanzie che sono in essi desiderabili, e si sarebbero esposti a quegli indugi che spesso rendono perfino vano il giudizio.

D'altra parte la istituzione dei giurati pe' giudizi di stampa è un principio irrepugnabile, ed è pure avventurosamente oggimai per l'Italia un fatto generale.

Io spero che tra poco ci sarà dato di estendere il giuri anche a tutti gli altri reati; ma in ogni modo era per noi indispensabile adottarlo pe' reati di stampa.

Quanto alla composizione del giuri e alle procedure necessarie, non ci era lecito innovare su questo punto la legislazione da cui son rette le altre provincie italiane, ma era necessario accordarla con le leggi che qui governano i giudizi penali. Onde ci è stato mestieri introdurre nella legge sulla stampa molte disposizioni che si trovano nel codice di procedura penal Sardo, necessarie per regolare l'andamento del giudizio per giurati.

Un temperamento provvisorio per la costituzione del giuri era anche per noi indispensabile, non essendosi ancora appo noi formate le liste elettorali ed ordinata l'amministrazione pubblica in conformità delle leggi dello Stato.

Io confido che la legge che ho l'onore di proporre porterà presso di noi i medesimi risultati che ha ottenuti nelle altre provincie italiane, e che la stampa napoletana compirà degnamente la sua nobile ed alta missione.

G. PISANELLI.

— Tutti gli atti emanati dalle autorità giudiziarie nominate dai Governatori sono ritenuti validi, ed avranno la loro piena esecuzione.

— I Conservatori delle Ipoteche sono facultati a procedere di ufficio alla cancellazione delle ipoteche giudiziarie iscritte a favore dell'Amministrazione Generale del Registro e Bollo, come della Tesoreria Generale per spese di giustizia, e per danni ed interessi in virtù di sentenze e decisioni di condanne, per fatti di pretese reità politiche.

Essi si potranno all'uopo in corrispondenza col Direttore Generale del Registro e Bollo, e con l'Agente del Contenzioso della Tesoreria Generale.

— L'invio de' doppii originali, o delle copie degli atti Notariali, che i Ricevitori debbono fare alle camere Notariali ai termini del suddetto Decreto, e la corrispondenza necessaria per l'oggetto, saranno esenti da ogni tassa fiscale di posta, come ogni altra corrispondenza di pubblico servizio.

Movimenti nella Magistratura.

— Il signor Francesco Rodero, giudice della G. C. criminale in Teramo, è dichiarato dimissionario; — il signor Federico Pugnelli, giudice della G. C. criminale in Aquila, è messo al ritiro con la pensione di giustizia; — il signor Domenico Durando, giudice della G. C. criminale in Potenza, è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Teramo, in luogo del signor Vincenzo Parziale, giudice della G. C. criminale in Teramo, tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Potenza; — il signor Emidio Giordano, giudice della G. C. criminale in Teramo, è tramutato con la medesima carica alla G. C. criminale in Lucera; — L'avvocato signor Orazio de Donno è nominato Giudice della G. C. criminale in Lecce con gli onori di Vice-Presidente di G. C. criminale; — il signor Francesco Silvestri, Giudice del Tribunale civile in Avellino, è nominato Giudice di G. C. criminale in missione di Presidente del Tribunale civile in Potenza, in luogo del signor Francesco Guidi destinato ad altre funzioni; — il signor Tito Saliceti, già giudice di circondario, è nominato Giudice della G. C. criminale in Aquila, in luogo del signor Pugnelli ritirato; — L'avvocato signor Giustino Orazio è nominato Giudice della G. C. criminale in Teramo, in luogo del signor Giordano tramutato; — L'avvocato signor Giuseppe Barberisi è nominato Giudice di Tribunale civile con le funzioni di giudice della G. C. criminale in Lucera; — il signor Domenico Palladino, giudice del Tribunale civile in Campobasso, è messo al ritiro con la pensione di giustizia; — il signor Raffaele Pescione, giudice del Tribunale civile in Potenza, è tramutato con la medesima carica al Tribunale civile in Campobasso; — il signor Michelangelo de Tilla, Giudice della G. C. criminale in missione di Procuratore del Re al Tribunale civile in Campobasso, è nominato Sostituto Procuratore Generale di G. C. criminale con le funzioni di Procuratore Generale del Re alla G. C. criminale in Chieti, in luogo del signor Filippo Capone promosso; — L'avvocato signor Francesco Federici è nominato Giudice di G. C. Criminale con le funzioni di Procuratore Generale del Re alla G. C. Criminale in Catanzaro, in luogo del signor Giuseppe Tripepi, tramutato; — L'avvocato signor Carlo Folino è nominato Giudice di G. C. criminale con le funzioni di Procuratore Generale del Re alla G. C. criminale in Potenza, in luogo del signor Raffaele Carelli, rinunciante.

L'avvocato Diego Tajani, Vice-Uditore generale nell'armata settentrionale, è nominato giudice di G. C. criminale con le funzioni di Procuratore generale presso la Gran Corte criminale in Aquila, in luogo del Professore Luigi Zuppetta, rinunciante.

L'avvocato signor Giuseppe de Sanctis è nominato Giudice di G. C. criminale in Teramo, in luogo del signor Cesare Crispo, da destinarsi altrove.

L'avvocato signor Luigi Troise è nominato Giudice di G. C. criminale con le funzioni di Proc

ratore generale del Re alla G. C. criminale in Lecce, in luogo del signor Teodorico Storia, rinunziante

Il signor Nicola Giacchi, giudice di G. C. civile in missione di Procurator generale del Re alla G. C. criminale in Avellino, conservando grado onori, e soldo attuale, è destinato a servire da giudice nella Gran Corte criminale in Napoli, in luogo del signor Pasquale Gilberti, giudice di G. C. criminale in Napoli, nominato in luogo di G. C. civile in missione di Procuratore generale del Re alla G. C. criminale in Avellino.

CRONACA NAPOLITANA

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

La Direzione generale delle Poste per comando del Pubblico ha stabilito un nuovo ufficio postale nella Capitanata del Porto all'Immacolatella, dove si potranno solamente in incassare le lettere di spedizione per via di mare, fino a mezz'ora prima della partenza di ciascun piroscafo. Nell'ufficio medesimo si trovano vendibili i francobolli, e si potranno assicurare le lettere, ricevendone i corrispondenti talloncini.

Napoli, 1.º dicembre 1860.

Il Direttore Generale
BELLILLI

— Nel desiderio di agevolare come si può meglio, anche in via provvisoria, il modo di transito dei viaggiatori che da Napoli muovono per le prossime, questa Direzione generale farà partire una messaggeria a nove posti in ciascuna settimana per la linea di Puglia, ed un'altra simile per quella di Abruzzo

— Durante la dimora che farà in Sicilia S. M. il Re sarà spedito ogni giorno per cura di questa Direzione Generale un Piroscafo alla destinazione di Palermo, movendo da Napoli alle 5 p. m., salvo quelle modificazioni che potessero occorrere per ragioni speciali

— Si legge nel *Giornale Ufficiale*.

Facciam noto, a premura del Sindaco di Napoli, avete il Decretone nella tornata del 10 novembre ora scorso deliberato.

1. Ergersi una statua di marmo al Generale Giuseppe Garibaldi, in una delle piazze di questa Città da prendere il suo nome in commemorazione de' grandi fatti operati da lui per la libertà, l'unità e l'Indipendenza Italiana.

2. Coniarsi una medaglia di onore da distribuirsi a quei militi della guardia nazionale che maggiormente si sono distinti nelle passate difficili emergenze.

Come pure di aver deliberato nell'altra tornata del 25 detto:

Ghe delle medaglie suddette le prime tre si fossero attribuite ai Generali Roberto de' Sanzio, che ha il comando in capo della guardia di queste Provincie Meridionali, Michele Ottavio Tapputi che comanda quella di Napoli, e Mariano d'Ayala che il prende nel comando suddetto.

— Il re ha scritto una lettera all'Arcivescovo di Capua, lodandolo e ringraziandolo delle sue cristiane opere. Non solo l'Arcivescovo s'adopere molto, affinché lo spargimento del sangue finisse colla capitolazione (e cooperò; ma, approvando i disegni di lui, i quali a parecchi altri sacerdoti non furono da approvare, si fece incontro al re e con lui il Clero a cantare un *Te Deum* nella cattedrale. (Nazionale)

— Lo stesso foglio riferisce le parole dette dal Municipio di Napoli dal Senatore Giuseppe De Santis, Presidente della Deputazione incaricata di presentare al Re l'indirizzo del 28 novembre 1860, delle quali piace riprodurre la conclusione: « I miracoli operati nei mesi scorsi ci attestano

visibilmente che Dio è con noi, all'opera quindi non mancheranno il suo aiuto, nè il nostro senno: anzi questo crescerà in breve a molti doppi nel giorno solennemente beato nel quale i fratelli degli Affetti, dei Colombo, dei Romagnoli e dei Machiavelli sederanno in comune consiglio coi fratelli di Giambattista Vico.

« Ma la concordia dee porre il suggello a tutto; dessa è la divinità del nostro avvenire; dessa è la forza ed il segno in cui vinceremo ogni lotta.

« Siamo dunque concordi e saremo forti, saremo vincitori, saremo degni d'Italia, degni di Vittorio Emanuele simbolo di concordia e di vittoria, degni insomma di risalire a tutta la sublimità della nostra antica grandezza »

— Il *Giornale Ufficiale* riportò a suo tempo gli indirizzi fatti al general Garibaldi ed ora riporta quelli al Re Vittorio. L'*Indipendente* a sua volta ci regala di quando in quando degli indirizzi al signor Dumas, e il numero di sabato ce ne dava uno a nome del municipio di Briatico in Calabria. Noi ci congratuliamo con quel sindaco e quei decurioni, i quali sentono tanto innanzi in fatto di estetica che si dichiarano in faccia al mondo solennemente e non senza l'intervento del cancelliere, ammiratori dell'estetica delle opere del Dumas. Quello però che non possiamo loro concedere è che da rappresentanti del proprio comune si erigano a rappresentanti di tutta quanta l'Italia e proclamino l'autore del *Curricolo come un* di coloro cui la penisola tutta si sente maggiormente attaccata per vincoli di simpatia, di stima e di riconoscenza. Bisogna bene che dallo stesso Briatico potranno alzarsi delle voci a protestare contro questa interpretazione de'sentimenti di 26 milioni d'Italiani, fatta da undici persone che non hanno altro mandato se non d'amministrare le rendite d'un paese di 750 anime.

PROVINCIE MONTESANTO

— Riproduciamo dall'*Annessione Picensa*:

Ci si dice che a Montesanto abbia girato e raggrato un certo Francescano con croce, collana e fiocco d'oro al cappello. Non sappiamo se sia un vescovo o un cappellano della ex armata pontificia; ci si è perfino supposto che sia il celebre cappellano degli Irlandesi. Ci si dice abbia riunito un concilio dei numerosi preti e frati di quel paese. Ci si dice che quella Commissione municipale avendo ammonito in proposito un certo parroco di campagna, ne abbia ricevuto in risposta ingiurie e villanie. Ci si dice infine che quella Commissione abbia usato molta debolezza, per non dir altro. Avviso a chi di ragione.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— S. E. il Luogotenente del Re ha ricevuto di Palermo il seguente dispaccio:

Palermo 1 dicembre ore 2 30 pm
Napoli 1 dicembre 6 pm

Il Ministro Cassinis a S. E. il Luogotenente Generale del Re in Napoli

Siamo arrivati felicemente alle 9 15 m. a m. Il Re fu ricevuto con entusiasmo indescribibile. Il popolo volle tirare la carrozza, fu vana ogni opposizione. Immensa popolazione accorsa da ogni parte dell'Isola ingombriava le piazze e le vie. Siccome a quattro intonata e più. — Sua Maestà prima di scendere al Palazzo si recò al Duomo ove fu ricevuto solennemente dal Cud. n. di Arcivescovo. Il popolo è tutto in festa. Sua Maestà appena asceso al Palazzo ricevette i Corpi costituiti. Più tardi riceverà le deputazioni dei Municipi dell'Isola. Il mare fu tranquillo, il sole splendissimo

TORINO

— Riportiamo da una lettera da Torino al *Constitutionnel*:

La settimana scorsa, e precisamente il giorno

prima della partenza del signor Cassinis per Napoli, il ministero fu sul punto di dare le proprie dimissioni. Il conte di Cavour, in pieno consiglio, richiamò l'attenzione de' suoi col egli sulla questione di gabinetto e sulla situazione. Fece osservare in brevi parole che il compito impostosi dall'attuale ministero nell'assumere il potere è ormai finito. Esso consisteva nel fare l'Italia ora l'Italia è fatta: gli sforzi del ministero e la volontà nazionale trionfarono di tutti gli ostacoli, il grande suo esito fu ottenuto. Incomincia dunque per ministri del Re una seconda fase politica, la riorganizzazione, base distinta e diversa dalla prima. Il ministero attuale, costituito dal conte di Cavour per uno scopo diverso? Il ministero la cui missione è realmente finita, non deve lasciar al Re la libertà di far altra scelta? Ecco la questione nettamente proposta al consiglio, il quale in massima approvò unanime gli scrupoli del conte di Cavour, ma nel tempo stesso deliberò d'attendere la convocazione del Parlamento per render conto al Re ed alla nazione della missione politica sì difficile, sì delicata, che esso ha con tanta fortuna compiuta

— Intorno alla pronta organizzazione del nuovo Regno d'Italia, leggiamo nel *Nord* del 20:

Il momento decisivo è giunto per il conte di Cavour e per gli uomini di Stato dell'Italia; si tratta di compiere una creazione, per la quale furono spesi tanto coraggio, tanto sangue e tanti sacrifici, si tratta di dar corpo e vita al sogno di venti generazioni!

In Europa, e specialmente in Francia, la maggioranza, approvando pure tali sforzi, non crede al successo, e almeno alla durata del nuovo ordine; ma i nostri diremo francamente: che importa? La parola del Cristo la quale non aveva da principio per sé che un piccolo numero ed era combattuta dalla maggioranza, non è però meno divenuta la verità che illumina il mondo. Così sarà della nazione italiana.

Vi saranno gravi difficoltà da vincere, non bisogna dissimularlo, perocchè si tratta di conciliare le diverse autonomie col principio dell'unità, e di dar a ciascuna di queste due grandi leggi una parte giusta ed equa nell'insieme. Per giungervi, è necessario che le province, cominciando dal Piemonte, abdicino qualunque idea di primato, e d'altra parte è necessario che il conte di Cavour abbia cura di evitare tutto ciò che potrebbe destare rivalità e divenire pretesto di scissura; in una parola, è mestieri che egli sappia organizzare l'autonomia amministrativa, ch'è nella storia e nel carattere dell'Italia, senz'attendere i legami che devono mantenere il grande fascio ora formato. In Francia, ove si è abituati a giudicare degli altri paesi sulla misura francese, non si comprende la possibilità di questo doppio lavoro. Nondimeno, esso si effluirà perocchè gli uomini non mancano mai ad una nazionalità matura per nuovi destini. Le vittorie di Garibaldi ed i concetti politici di Cavour per produrre i loro frutti, domandavano il concorso di uno spirito organizzatore: Fatti venne a completare questa trinità politica. Il suo ultimo rapporto al Re dimostra che egli ha perfettamente compreso le necessità della situazione. La parte di Garibaldi è pressochè terminata, quella di Cavour progredisce; tocca ora a quella di un uomo pratico.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Dispacci da Torino ci annunciano i fatti seguenti:

In tutti gli arsenali d'Italia regna la più grande attività, e dappertutto si sta preparando la guerra. Il numero dei reggimenti d'infanteria dell'armata italiana sarà portato successivamente a 110. I soldati napoletani saranno incorporati nei reggimenti in formazione. Col mezzo di queste forze e di altre truppe, la cui organizzazione si prosegue energicamente, l'armata italiana potrà metter in linea 300,000 uomini per il mese di marzo prossimo.

Per quell'epoca la guerra si riguarda come certa se il partito che la vuole avrà il sopravvento, come non pare di dubitarsi. Questo partito, che avrà per sé la maggioranza in seno al prossimo parlamento, deve, a tutto dicesti, proporre al-

l'assemblea di proclamare re d'Italia S. M. Vittorio Emanuele, e di dichiarare che la Venezia fa parte delle provincie del regno italiano. Fatta questa dichiarazione, si rivendicherà la Venezia, ed al bisogno si sosterrà colle armi questa rivendicazione.

Dalla stessa fonte che ci ha rimesse le notizie sovraccennate, ci si fa anche sapere che la *Dora*, trasportata a vapore più montese, era arrivato il 21 a Mola di Gaeta, proveniente da Genova, avendo a bordo due batterie di mortai a placca, di cui si doveva fra breve cominciare a bombardare Gaeta. Non si dubita che il bombardamento possa inferire risultati decisivi.

— Leggiamo nell' *Espero* che il signor Ladonni, incaricato dal nostro governo di provvedere in Inghilterra materiali da guerra, si è recato a visitare il grandioso arsenale di Woolwich, e che giunto ha ordinato una quantità di cannoni da essere spediti entro il termine di 10 o tutto al più 12 giorni.

VENEZIA

— Il Nord fingendo di biasimare gli Italiani che parlino apertamente di liberar la Venezia col l'armi, fa a questo riguardo un memento all'Austria, che viene ad acquistiar doppio valore. noi desideriamo più che altri che la Venezia si sottragga al giogo che, dopo la fine del secolo scorso, le imposero i trattati. Ma sarà proprio necessario che si faccia una guerra perchè questo voto sia compiuto? Se devi disperare dello spirito di giustizia dell'Austria, devi pur tanto dispiacere del suo buon senso, per credere che ella si ostinerà contro la forza irresistibile delle cose, contro il voto delle popolazioni, contro l'opinione pubblica dell'Europa contro il diritto naturale, superiore a quello dei trattati, a mantenere eternamente una situazione che la indebolisce in casa propria più che non la fortifichi, e che trova discordi, a suo riguardo, i sentimenti delle grandi Potenze sue alleate? Vorrà essa non comprendere mai che, con o senza sufficienti compensi, sarà d'uopo un giorno si rassegni a fare della Venezia un saggio sacrificio? Non vogliamo credere, non vogliamo condannare anticipatamente ad una sì pazzesca ostinazione una politica abitualmente s'abile, ed aspramente quindi da un accomodamento pacifico, compiuto sotto l'alta mediazione dell'Europa, ciò che manca ancora alla soddisfazione dei voti degli Italiani.

MANTOVA

— Ci scrivono da Mantova: Non appena fu pubblicata la nuova coscrizione, moltissimi giovani mantovani per fuggir l'onta e il danno di servir l'Austria se ne vennero in Lombardia o nell'Emilia e subito s'arruolarono nell'esercito regolare e nelle file de' garibaldini. — I coscritti rimasti dovettero presentarsi, e in uno de' passati giorni si trovavano riuniti nella sala ove si deve il consenso presieduto dal delegato — Ad ogni nome di coscritto assente i presenti rispondevano in coro: — e andato con Garibaldi, oppure tornerà con Vittorio Emanuele: e invano i gendarmi e poliziotti imponevano il silenzio a quella fiera e generosa gioventù — L'Austria potrà giovarsi di tali soldati? (Pungolo)

LORETO

— Il vescovo di Loreto ha dichiarato la scomunica al clero della S. Casa reo d'aver ricevuto Vittorio Emanuele, per ragioni che il prelado dice note ad esso, ai sacerdoti colpiti e al pubblico. I sacerdoti risposero al vescovo domandando che entro tre giorni (nei quali di loro spontanea volontà si asterranno dall'esercitare i divini uffizi) siano comunicate loro senza riserbo ed esplicitamente le cause di tale ingiunzione, senza di che essi la riterranno dopo quel termine come non avvenuta.

ROMA

— Leggiamo in un carteggio di Roma al Piccolo corriere: A Roma lo spirito pubblico si pronuncia ogni giorno più in favore del nuovo governo italiano. Si fa correr la voce che il cardinale Antonelli abbandonerà il potere. Il papa pare assolutamente deciso a non lasciar Roma a qualunque costo. Intanto regalò 1000 scudi per monumento che si

vuole erigere nella basilica di S. Giovanni Laterano in memoria dei prodi che morirono per la difesa della Santa Sede. Finisco il è aspettato al Quirinale, e pare soggiacera in Roma finché le circostanze glielo permettano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— La *Gazzetta di Colonia* ha, in data di Pietroburgo, che a Parigi verrà in luce un giornale russo intitolato *Budschischnost* (l'*Avvenire*) del quale sarà redattore il principe Dolgoukoff, cugino del capo della gendarmeria e della polizia politica russa. Esso proponesi di propugnare una Costituzione per la Russia e per la diminuzione dell'autorità assoluta dell'Imperatore, determinati dritti pigli Stati e la facoltà per essi a consentire all'imposta.

— Da una corrispondenza di Parigi all'*Indépendance Belge* togliamo quanto segue:

« Il governo crederebbe poter contare su del Corpo Legislativo scelto liberamente e spontaneamente dalla nazione, e abbastanza liberale e democratico, per non rifiutare il suo concorso, se fa di mestieri che la Francia si impegni di bel nuovo nella questione italiana per realizzare la celebre promessa: Libera fino all'Adriatico »

« La Francia sarebbe in questa ipotesi di accordo colla Russia, che ratificherebbe come simbolo dell'alleanza franco-russa l'unità italiana riconoscendo Vittorio Emanuele Re d'Italia. »

« Queste riforme invece d'essere un pegno di riconciliazione coll'Inghilterra, preparerebbero la nazione ad una eventuale rottura colla stessa. »

— Secondo i ragguagli dell'*Express* era voce che, persistendo il Papa nel rifiuto di consacrare monsignor Maret, vescovo di Vannes, l'Imperatore farà a meno dell'*exequatur* papale. Pare che stanti dati altri casi in cui l'imposizione delle mani fatta da tre vescovi potè supplire al consenso di Sua Santità. Ecco un modo per principiare a far meno del papa.

PRUSSIA BERLINO

— Una notizia di somma importanza è messa in campo dall'*Indicatore di Veszprém*. Questo giornale vuole che alla Corte di Prussia s'ino tavolate pratiche per un congresso di tutti i principi della Germania. Lo scopo di tale conferenza (che dicesi proposta dal gabinetto prussiano) sarebbe di appianar le difficoltà e controversie ancora esistenti tra i vari Stati, e di mettersi in pieno accordo per ogni eventualità.

AUSTRIA VIENNA

— Leggiamo in un carteggio da Vienna al *Journ. de Genève*, 21:

Le voci che l'imperator d'Austria si disponesse ad abdicare non hanno alcun fondamento, e bensì scoraggiatissimo, e non sa a qual partito appigliarsi. Reichberg lo consiglia di starsene sulle difensive, in famiglia, all'opposto, non si lascia di predicargli che se non attacca è perduto, e che non deve aspettare d'aver tutta l'Italia di fronte. Egli fu più d'una volta sul punto di cedere a questi consigli e quando Vittorio Emanuele è entrato nel regno di Napoli, da Vienna partì l'ordine per le truppe della Venezia di passare il Po e di marciare su Bologna. Ma il telegrafo aveva appena portato l'ordine a Verona, che si scrisse di nuovo in senso opposto, comandando il mantenimento dello status quo.

UNGHERIA

— Gli affari d'Ungheria procedono vieppiù animati nel senso nazionale. Oltre l'opposizione sistematica a tutte le gentilezze imperiali, sappiamo che Kossuth, Klapka e Pulsky si sono accordati fra loro pella formazione di un governo provvisorio. Tutti coloro che sostengono il loro programma si obbligano a riconoscere tale governo ed operare giusta i loro ordini.

— Dal 20 ottobre, l'abisso che separa il governo dal popolo, in luogo di scomparire, diventa ogni giorno più largo e profondo.

SPAGNA

MADRID

— Il marchese Malloles è partito il 21 corr per recarsi ad assumere l'ambasciata a Roma, in sostituzione del signor Rios Rosas, il quale aveva dato la sua dimissione.

— In Spagna ferve la lotta parlamentare. Furono presentati alla Camera trentasei copie di documenti relativi all'affare della Sicilia fino al richiamo del nostro ambasciatore da Torino. I signori Gonzales de la Vega e Olozaga il manlavano la stampa di questi documenti, ma il congresso decise che i documenti non saranno stampati, alla maggioranza di 83 voti contro 27.

SIRIA

— I cristiani di Damasco, di nuovo allarmati emigrano in massa verso Beirut, ove il generale de Beaufort aveva concentrato le sue truppe. Il generale ungherese Kmety, oggi Ismail pascia, avendo arrestato alcuni capi dotti ed essendone stato disapprovato da Fu id-pascià, ha dato la sua dimissione. La Commissione europea vuole che si apra un'inchiesta.

Il processo del capo druso Djemblad ha fatto scoprire il piano del complotto. La Commissione si è opposta ad una esecuzione troppo pronta dei colpevoli. L'azione dell'Europa ed i soccorsi del prestito hanno migliorata la situazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Torino 2 Napoli 2 ritardato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le tue om-pense accordate alla Real Marina per fatti d'armi e la dedizione di Ancona.

Il *Moniteur* di Sabato contiene la promulgazione della convenzione addizionale del 16 Novembre tra Francia e Inghilterra — *Brema* 30. La convenzione con la Sudegni è valida per tutte le provincie annesse.

Parigi Sabato. Un Avviso di Rothschild annunzia che il Governo del Papa non avendo ancora invito l'ammontare de val-gli del prestito scadente al 1° Dicembre i portatori saranno prevenuti, tostochè sarà rimesso il totale de' fondi dell'epoca in cui potrà aver luogo il pagamento.

Vienna Sabato — Convenzione Franco-Austro-Sarda relativa al debito del Monte Lombardo Veneto, passivo 881 1/2 milioni Austria 2/3 Sardegna 3/3

Da Vienna si smentisce l'esistenza di negoziati per la vendita della Venezia.

Borsa Parigi 70, 20
Consolidati Inglesi 93 3/4.
Piemonte 80, 14.

Napoli 3 — Torino 2 — Il *Constitutionnel* di Domenica ha un articolo firmato Viti che smentisce la notizia dello scioglimento del corpo legislativo.

Patrie Sabato — Varie corrispondenze hanno parlato da alcuni giorni di gravi dissensi manifestatisi a Roma nel collegio dei Cardinali.

Nostre notizie particolari confermano il fatto d'una grave tempesta nella Corte Romana. Disgrazialmente non vedesi ancora l'arcobaiano.

BORSA DI NAPOLI

4 DICEMBRE

Read. Nap.	5 per 100	D.	83 1/2
	4 per 100		70
R. Sicil.	5 per 100		81
R. Piem.			80
R. Tosc.			S. S.
Bolognese			S. S.

Il gerente EMMANUELE FARIN

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.